

P3, quell'inchiesta sui voli di Stato archiviata quasi subito

Sessantamila pagine di verbali. Arcangelo Martino racconta: Lombardi sosteneva di essere intervenuto su Fagnoli su richiesta di Gianni Letta

Foto Ansa-L'Espresso

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La continua ricerca di scorciatoie per fare prima e meglio e soprattutto quello che serve. Aggiustamenti, raccomandazioni, in alcuni casi vere e proprie pressioni sulle massime istituzioni della Repubblica per raggiungere l'obiettivo: dalla chiusura di un fascicolo di indagine alla nomina di un giudice. Le sessantamila pagine di atti giudiziari con cui l'aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Sabelli stanno per chiedere il giudizio con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla violazione della legge Anselmi (del 1982 che vieta le associazioni segrete, nata dopo lo scandalo della P2), alla corruzione, alla diffamazione e all'abuso di ufficio sono il racconto di questo sistema che i media hanno chiamato P3. La procura ritiene di aver trovato le prove per otto episodi: i tentativi di influire sulla Corte Costituzionale per il Lodo Alfano; le pressioni sul Csm per la nomina, poi avvenuta, di due procuratori di sedi minori e dei presidenti di Corte d'Appello di Salerno e Milano (Marconi e Marra, che dopo lo scandalo lasciarono l'incarico); le pressioni per rinviare alle Sezioni Unite della Cassazione la decisione sull'annosa vertenza per cui Mondadori doveva pagare allo Stato 173 milioni di euro di tasse evase nel 1991 (ai tempi del Lodo Mondadori) e riuscì poi a cavarsela con molto meno (il 5 per cento). Le richieste di rinvio a giudizio riguardano tra gli altri quattro deputati del Pdl (Cosentino, Parisi, Verdini e Dell'Utri, solo gli ultimi due hanno l'associazione segreta);



Una immagine tratta dal sito Espresso on line: Flavio Carboni e Arcangelo Martino

Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi, il nucleo della P3; il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci (c'è di mezzo tutta la storia dell'eolico), l'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone.

Ma la lettura delle carte racconta che "la rete" e "il sistema" hanno avuto un raggio d'azione assai più vasto degli otto fatti contestati. Per la procura, però, non tutto ha raggiunto lo spessore della prova giudiziaria e quindi molti nomi non risultano tra i venti per cui è stato chiesto il giudizio.

Colpisce, ad esempio, il verbale di Arcangelo Martino del 24 settembre che conferma il contenuto di quelli del 19 agosto e del 17 settembre 2010. «Ritengo di aver esposto tutto quanto a mia conoscenza circa i miei rapporti con Carboni e Lombardi. Mi ero però dimenticato di riferire l'intervento di Lombardi (ex segretario della Dc e giudice tributario per trent'anni), almeno secondo le sue parole, sul presidente Fagnoli che, quale presidente del Tribunale dei ministri di Roma, sempre a dire del Lombardi, era competente di un procedimento penale contro Berlusconi per la vicenda dei voli con gli aerei di Stato (giugno 2009, subito dopo il caso Noemi, quando si scoprì che sui voli di Stato per la Sardegna prendevano posto cuochi, cantanti e, soprattutto, ballerine, tutti con destinazione villa Certosa, ndr). Il Lombardi – continua Martino – sosteneva di essere intervenuto su Fagnoli su richiesta di Gianni Letta e che «era stato lui a risolvere il problema», intendendo dire in questo modo che il procedimento contro Berlusconi era stato archiviato dal Tribunale dei ministri grazie al suo aiuto. Proprio per questo intervento il Lombardi riteneva di avere un credito importante da parte di Letta e di Berlusconi e riteneva pertanto che questi dovessero accontentarlo rispetto alle sue pretese. Il Lombardi chiedeva per sé incarichi nel partito o nella Regione Campania». Pasqualino Lombardi ha avuto alla fine solo un mezzo incarico, il coordinamento di qualcosa. Di certo l'inchiesta sui voli di Stato affidata al Tribunale dei ministri ha vissuto il tempo di una farfalla, tre-cinque giorni.

Qualche riga più sotto Martino racconta la rete di amicizie di Lombardi, l'amico di giudici e procuratori, l'uomo dei convegni delle toghe e che entrava e usciva da palazzo dei Marescialli come fosse casa sua. «Tra i personaggi politici, oltre a Casentino e Gargani, Lombardi aveva rapporti con Caliendo (il sottosegretario alla Giustizia indagato e ora in via di archiviazione) e Gianni Letta